

# S. CHIARA DELLA CROCE

da Montefalco      Agostiniana

*Ora  
non ho  
più niente  
da dirvi.*

*Voi  
state  
con Dio,  
perchè io, Chiara,  
vado a Lui.*



O sorella Santa Chiara della Croce  
aiuto di coloro che a te ricorrono  
accoglisci sotto la tua protezione  
e difendici da tutto ciò  
che insidia la nostra vita.  
Noi, Priori dei Quartieri:  
di Sant'Agostino, di San Bartolomeo,  
di San Fortunato, di San Francesco,  
ti offriamo questi ceri  
e ti chiediamo di custodire  
la vita di tutti noi nel tuo cuore.  
benedici e rafforza  
ogni desiderio di bene.  
Guida tutti noi  
nel cammino della verità,  
della giustizia e della pace.  
Invochiamo sulla nostra gente  
e sulle terre dei nostri quartieri  
per tua intercessione  
la benedizione di Dio Padre,  
Signore nostro.  
Amen



## SOMMARIO

<b>GRAZIE, GRAZIE, GRAZIE!</b> .....	68
<b>LA CUSTODIA DEL CUORE</b> P. Francesco Menichetti, osa .....	71
<b>LA CUSTODIA DELLA BELLEZZA</b> P. Francesco Menichetti, osa .....	74

<b>SANTA CHIARA DA MONTEFALCO: "ARTIGIANA" DI PREGHIERA, DI COMUNIONE, E DI IMPEGNO CIVICO</b> .....	78
<b>SOLLECITUDINE PER IL BENE</b> Mons. Renato Boccardo, Arcivescovo .....	81

Siate tali che per voi Dio sia sempre lodato

# GRAZIE

## SANTA CHIARA

da Montefalco

### RIPRENDERE IL CAMMINO

Luigi Titta, Sindaco di Montefalco . . . . . 82

LA PIAZZA . . . . . 83

### SE UNO VUOL VENIRE DIETRO A ME...

Mons. Renato Boccardo, Arcivescovo . . . . . 85

### SIATE TALI CHE PER MEZZO VOSTRO DIO SIA SEMPRE LODATO E RINGRAZIATO

P. Giuseppe Casciano, Provinciale Agostiniano . . . . . 90

### AFFILIAZIONE ALL'ORDINE DI SANT'AGOSTINO

. . . . . 94

# Grazie, Grazie, Grazie!



## Occhi pieni di Bellezza, Cuori colmi di

**S**ì, la Comunità delle Monache Agostiniane di S. Chiara della Croce ha bisogno di dire: **GRAZIE!**

*Un triplice Grazie!*

*Il primo Grazie* va detto al Padre nei cieli che in Cristo, sotto l'azione dello Spirito Santo, ha attirato tante persone alla "festa di nozze" di S. Chiara da Montefalco.

Sì, perché quando si fa Eucaristia intorno ad

una Santa si partecipa al banchetto nuziale del più bello tra i Figli degli uomini. Questo è avvenuto più e più volte nella settimana della Festa di Santa Chiara. Quanta buona gente del popolo con tanta delicatezza e rispetto ha varcato la soglia della nostra Chiesa per cercare il Volto di Dio attraverso la santità di Chiara! Quanta bellezza hanno visto i nostri occhi, quanta gratitudine è stata riversata nei nostri cuori!

*Il secondo Grazie* va cantato a S. Chiara! Donna e monaca bellissima che a distanza di mille anni ancora è contemporanea. Sì, perché chi 'sa' di Vangelo, non invecchia.

Lei ci dice che la santità non si corrode, sempre la risposta d'amore al Signore e alla Chiesa rimane fresca come un



# a Montefalco e a tutti i nostri Fratelli e Sorelle



## gratitudine!

ruscello di montagna. E mentre può sorgere la tentazione di ricercare strategie pastorali sempre più incalzanti con i tempi, lei sta e ascolta il popolo che passa e attende pazientemente il proprio turno per chiedere, per ringraziare, per vivere un cuore a cuore!

Lei è la patrona, la mamma del popolo umbro: paciera, taumaturga, profetessa.

Il popolo che ha il fiuto della fede lo sa e ci sta! Per questo, non solo numeroso partecipa alla Processione delle Lampade, ma si prolunga in una processione continua alla sua Urna nella Chiesa, fin nel cuore della notte. Che affetto! Che fiducia!...





anima la Liturgia, nato da legami di amicizia e che canta con responsabilità e gioia. Alla Parrocchia, ai Padri Agostiniani che numerosi salgono al Monastero e ci fanno gustare quanto è bella la Famiglia Agostiniana. Ai Sacerdoti e seminaristi, ai Frati Francescani di S. Fortunato con il loro sempre impeccabile servizio liturgico!

**Il terzo Grazie** va proprio al Popolo Umbro! Alle Autorità Religiose e Civili.

Gente meravigliosa radicata per cultura in una tradizione bellissima, capace di grandi slanci di generosità, formato anche dal soffrire e dal rinascere! Gente molto concreta, che la Festa della Santa la organizza e la vive con passione e devozione.

Pensiamo agli infaticabili Santesi e alle riunioni per trovare la forma migliore per organizzare la Festa. Ai volontari che sbucano da diverse parti d'Italia, ai Priori dei Quartieri di Montefalco, che solleciti vengono al Monastero con nuove proposte e poi li trovi in piazza vestiti con gli splendidi abiti medioevali, quasi a dire che le tradizioni non muoiono, rinascono piene di vita! A tutti quelli che hanno

responsabilità pastorali e civili che la Santa la portano nel cuore e a lei si affidano per far fronte a questo tempo tanto complesso. E la Banda, i Tamburini, gli Alfieri, che danno il senso della festa! Perché si tratta proprio di ritrovare il gusto della festa e della preghiera! Al Coro che

Sì, perché vedere un Popolo che dopo anni di prova, a causa della pandemia, ritrova il coraggio di far festa in modo semplice, bello, buono e vero, lasciatecelo dire: è meraviglioso! Un popolo fatto di anziani, famiglie, giovani, bambini, malati...!

Tutti, proprio tutti, hanno accesso al cuore di Santa Chiara da Montefalco!

E se qualche sfumatura liturgica è sfuggita, la Santa Patrona starà alla porta del Paradiso per intercedere per tutto un popolo che la "Chiara nostra" ce l'ha, non solo in casa, ma nel "Core".

**Core mio, continua a battere per valori alti e Santa Chiara ti sia sempre a fianco per proteggerti, benedirti e indicarti la via della vita.**

*Le Monache Agostiniane  
di S. Chiara da Montefalco*



# La custodia del Cuore

Vogliamo entrare insieme nel mistero del cuore di Chiara. Quando il cuore è stato estratto dal suo corpo, era grande come la testa di un bambino. Dio dilata le capacità di amare dell'uomo, non le restringe mai, ma noi spesso gli resistiamo. Abbiamo bisogno che la grazia del Signore ci conceda questa capacità di amare. A Roma sono conservate le reliquie di San Filippo Neri che ebbe il cuore talmente ingrandito dall'eccesso dell'amor di Dio che gli si deformò il costato. I Santi ci aiutano a comprendere che dentro di noi è nascosto il tesoro della vita di Dio che è vita eterna.

Nel brano del Vangelo di Luca "beati coloro ascoltano, che custodiscono la Parola e la osservano" (Lc 11, 27-28) emerge il tema **custodia** del cuore. Nella prima lettura è descritto l'ingresso dell'arca dell'alleanza in Gerusalemme. Davide convoca Israele per far entrare l'arca. Nell'arca c'è tutto, ci sono le tavole della legge, la manna: c'è l'essenza del cammino di un popolo che quando ha



il cibo e la Parola di Dio non gli manca niente, il popolo è stato guidato attraverso il deserto da questi due doni. Davide accompagna l'ingresso dell'arca con una liturgia di gioia. Anche noi esprimiamo la gioia nella liturgia perché in essa viviamo l'incontro con Cristo. Papa Francesco ha scritto una lettera apostolica, "Desiderio desideravi", sulla formazione liturgica del popolo di Dio: la liturgia è un incontro tra la grandezza di Dio e l'uomo. La lettera inizia con un'espressione a noi nota: "Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi" (Lc 22, 15). Noi celebriamo il desiderio di aprirci a Dio,

ma siamo anche chiamati, desiderati da Dio. "Sono venuto a portare il fuoco sulla terra e come vorrei che fosse già acceso." (Lc 12,49): è il fuoco dell'amore di Dio che ci chiama! Come ci chiama? Di certo non ci manda un messaggio al cellulare. Ci chiama con Parole d'amore, senza amore non ci muoviamo, è l'amore che ci muove.

Scrivete Papa Francesco: "Pietro e Giovanni



*erano stati mandati a preparare per poter mangiare la Pasqua, ma, a ben vedere, tutta la creazione, tutta la storia è una grande preparazione di quella Cena. Pietro e gli altri stanno a quella mensa, inconsapevoli eppure necessari: ogni dono per essere tale deve avere qualcuno disposto a riceverlo. In questo caso la sproporzione tra l'immensità del dono e la piccolezza di chi lo riceve, è infinita e non può non sorprenderci. Ciò nonostante – per misericordia del Signore – il dono viene affidato agli Apostoli perché venga portato ad ogni uomo". Dio si serve di noi, ma allo stesso tempo, noi non riusciamo a corrispondere al dono di Dio con i nostri sforzi: l'amore di Dio è sempre fedele*

e noi, dobbiamo riconoscere, spesso siamo "un popolo di dura cervice".  
"Il nostro cuore è difficilmente guaribile" (Ger 17,9), ma c'è Chi lo può guarire, perché Dio che ci ha dato la vita, vince anche sul nostro peccato con il suo amore. Come ha fatto Chiara a custodire questo grande amore? Anche noi siamo chiamati a custodire quest'amore liturgico-esistenziale senza mai staccarlo dall'esistenza, altrimenti diventa abitudine, un pietismo individualista o uno sforzo volontario della persona. Mai staccare la liturgia dall'esistenza, come Chiara ci insegna. Il mistero eucaristico d'amore presente in mezzo a noi, che ci raduna e che celebriamo insieme, si prolunga poi nelle nostre case, dove c'è l'amore di Dio che ci aspetta: figli, nipoti, marito, moglie... quando apri la porta di casa c'è l'amore di Dio che ti chiama, perché Lui ha deciso di incarnarsi nella storia di ogni giorno. Questo mistero è presente in tutta la vita Chiara. Da bambina è attratta da Gesù Bambino che gioca con lei (affresco della cappella di S. Croce): Gesù si avvicina e si ritrae sotto il manto della Madonna e Chiara si accende del desiderio di trattenerlo con sé. Questo desiderio rimane ancora vivo nel periodo adulto della crisi spirituale: Chiara





vorrebbe comprendere Dio con sue categorie, ma non ce la fa, perché è tanto più grande di lei. A poco, a poco comprende che la fiaccola della sua fede va bagnata nell'olio dell'umiltà, perché arda. Intuisce, in modo sempre più chiaro, che l'umiltà è la strada maestra per



custodire il mistero dell'amore di Dio, fin dentro le fatiche della lotta spirituale, dove Chiara impara a combattere i vizi, le proprie inclinazioni al peccato, con la forza delle virtù che promanano dall'amore di Dio e che lei desidera vivere. Anche la lotta spirituale è una via per custodire il mistero dell'amore di Dio per noi. Ricordiamo un altro episodio della vita di Chiara. Anche tra noi consacrati, che dovremmo vivere dell'amore di Dio, può insinuarsi la superbia, c'è il rischio che l'appartenenza al Signore possa farci sentire superiori agli altri. Chiara sperimentò questo peccato ed entrò in una crisi spirituale, un tempo lungo: undici anni, durante i quali non si sentiva più degna di Colui che l'aveva chiamata e desiderata sin da bambina. Nella visita di Gesù pellegrino scopre che Gesù è il Dio degli umili e lo può incontrare nella sua sofferenza e nelle sue umiliazioni. Non ha incontrato Gesù potente, sul trono ma Gesù pellegrino che porta la croce. Gesù crocefisso entra nelle ferite di Chiara, nel suo cuore, la ama dicendole che ha bisogno che lei prenda la croce perché sia purificata. La croce significa l'amore di Cristo che si è abbassato fino all'estremo, fin dentro le ferite di ciascuno e quando scopriamo che

Gesù è vicino a noi fino a questo punto, allora "voliamo", altrimenti non riusciamo, perché non è un fatto di buona volontà, ma è l'umiltà e la grazia di comprendere che Dio si è fatto uomo per noi, è morto per noi per innalzarci vicino a Lui.

Chiara ha custodito l'amore di Dio nel cuore, fino al punto che i segni della passione vi sono impressi all'interno. In fondo cosa diciamo anche noi, qui in Umbria, alle persone che amiamo? "Core mio!". Quando qualcuno ci sta a cuore, gli diciamo "core mio" perché ci vorremmo identificare con lui. Così Chiara che è vissuta tutta la sua vita in una comunione profonda con Cristo e ha custodito il suo amore nell'umiltà, ha conformato il suo cuore a quello di Gesù finché non ne ha portati impressi anche i segni della passione che, ancora oggi, sono per tutti noi e per i pellegrini che vengono, la testimonianza di Dio che Chiara ha lasciato alla sua comunità.

Signore Gesù ti chiediamo anche noi di poterti amare e dirti "mio Dio e mio tutto", come hanno fatto i Santi. Questa espressione d'amore e ci introduca nel sacrificio di Cristo che celebriamo nell'Eucaristia.

**P. Francesco Menichetti, osa**

# La custodia della Bellezza

**L'**unica maternità di Maria, sul piano umano, è stata quella di Gesù, ma nell'ordine dello Spirito, Maria è Madre di tutti.

L'arca della salvezza, che ieri abbiamo ricordato, nella liturgia odierna ricompare attraverso il libro dell'Apocalisse: "Allora si aprì il

dei salvati ed esulta nel canto del Magnificat: questo canto deve diventare anche il nostro. È il cantico dei risorti!

Contemplando la bellezza di Maria, che risplende anche nell'umiltà di S. Chiara, proseguiamo la nostra riflessione sul tema della custodia e ci chiediamo: "Come custodire la

bellezza che Dio ci ha donato?". La bellezza è una qualità importante, è un attributo di Dio: Dio è bellezza. Essa è difficile da definire, ma quando la riconosciamo, suscita stupore, ci



tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l'arca della sua alleanza" (Ap 11,19a). L'arca che per il popolo di Dio custodiva la Legge e la manna del cammino, per noi oggi, rappresenta Maria che custodisce e partorisce Gesù, salvezza nostra e per tutti i popoli. Questo ci fa intuire anche l'universalità del cuore di Maria: tutti quelli che accolgono il suo dono nel Figlio, diventano partecipi dell'amore di Dio e della sua salvezza. Nel vangelo di Luca, il canto di Maria del Magnificat prefigura la risurrezione: è il cantico del Risorto e di tutti quelli sono redenti da Cristo! Maria, nell'immacolata concezione, è stata preservata dal peccato originale in vista dei meriti del Figlio, comprende la gioia

sorprende; possiamo contemplarla, ma non possederla, è necessario mantenere una certa distanza dalla bellezza per poterla contemplare, altrimenti sfugge. Dio non si può possedere perché è infinito, nel momento in cui pensiamo di trattenerlo l'abbiamo perso. Oggi chiediamo a Dio di aiutarci a custodire la bellezza della sua rivelazione.

Quando Chiara stava per morire, chiese di farsi portare in Oratorio. I testimoni presenti al momento del trapasso la descrissero bella e splendente, sembrava che non fosse morta, ma che continuasse ad avere le visioni e le estasi di sempre. Mi è venuto in mente un brano di uno scrittore che visitò Montefalco: "Un ragazzino accese le candele, aprì le

ante dello sportello, tirò le tende di fronte a lui...in una luce fiavole giaceva una donna, avvolta in un abito nero da suora. Erano visibili solo le sue mani e il contorno del suo viso, squisitamente pallido, contornato nei più puri lineamenti come se l'ingiuria della morte non l'avesse mai sfiorata". Sul volto di Chiara traspare la bellezza dell'amore di Dio che opera dentro le membra di quelli che credono. Allo scrittore parve che Chiara dormisse e la definì, romanticamente, "la bella addormentata". S. Chiara, dalla sua dimensione della vita eterna, trasmette tanta pace a chi le si avvicina e ci ricorda la nostra chiamata a partecipare della bellezza di Dio, che ci viene dal battesimo. La bellezza di Chiara è esteriore perché promana dalla bellezza del suo cuore, abitato dall'amore di Dio, altrimenti sarebbe solo un "manichino". Dio vuole fare belli anche noi: risplenda dentro di noi l'amore di Dio, perché siamo belli, siamo chiamati, siamo abitati dallo Spirito Santo! Nella lettera apostolica "Desiderio desideravi" del Papa Francesco, si sottolinea come "la continua riscoperta della bellezza della Liturgia non è la ricerca di un estetismo rituale che si compiace solo nella cura della formalità esteriore di un rito..." (n°22), la "potente bellezza della liturgia" sta nel fatto che "ciò che era visibile di Gesù, ciò che si poteva vedere con gli occhi e toccare con le mani, le sue parole e i suoi gesti, la concretezza del Verbo incarnato, tutto di Lui è passato nella celebrazione dei Sacramenti" (n° 9,10). Di fronte alla concreta possibilità d'incontro con la bellezza di Cristo che abbiamo nella celebrazione dell'Eucaristia dobbiamo conservare lo stupore: se venisse a mancare la meraviglia per il mistero pasquale che si rende presente nei segni sacramentali, potrem-

mo davvero rischiare di essere impermeabili all'oceano di grazie che il Signore riversa sull'umanità. Noi possiamo partecipare alle nostre liturgie, all'Eucaristia, alle devozioni, ma se manca l'incontro con Dio, lo stupore di fronte a Colui "che è il più bello dei figli dell'uomo", Gesù vivo e risorto che ci dona la vita, noi rischiamo di sottrarci all'azione della grazia. Dice il Papa, la nostra più grande meraviglia è comprendere che il piano salvifico di Dio è stato rivelato nella Pasqua di Gesù e continua a operare ogni volta che ci raduniamo per la santa cena dell'Eucaristia. Vogliamo mettere a fuoco questa verità e ricordarla specialmente nell'introdurci alla festa di S. Chiara e oggi nel celebrare la Solennità dell'Assunta.

Nella vita di Chiara sono pochi i riferimenti a Maria e tuttavia è evidente il suo profondo desiderio d'intercessione mariana anche nell'affresco della Cappella di S. Croce, in cui





Chiara bambina vorrebbe entrare con Gesù bambino sotto il manto della Madonna. Il manto è l'immagine di ciò che ti riveste, che ricopre la tua umanità. Il manto di Maria è ciò che ti custodisce, ciò che ti aiuta a diventare pienamente te stesso, che ti protegge, ma allo stesso tempo ti fa crescere. Dopo la morte di Chiara, la Badessa del Monastero di Norcia, ebbe una visione della Santa sotto il mantello della Vergine la quale disse: "Ecco Chiara figlia mia", ma è significativa anche la risposta di Chiara: "Pochi furono i miei anni perché meritassi di stare sotto il mantello della Madre di Dio!". Poco tempo, dice Chiara, perché io meritassi di poter vivere questa pienezza della vita, ma perché? I Santi si rendono conto che il dono che hanno ricevuto è molto più grande di quelle che sono state le sofferenze, i travagli, le difficoltà che hanno vissuto. Noi soffriamo e ci lamentiamo se perdiamo lo sguardo sulla bellezza del dono di Dio. Chiara è con-

sapevole della sproporzione tra quello che Dio Padre ci ha preparato, ci dà e continua a darci, e quelle che sono la sua povertà e fatiche. La bellezza è qualcosa di molto concreto che penetra le nostre anime, le stimola: ci esorta a guardare alla vita quotidiana non soltanto a partire da me, dalle mie difficoltà, ma a guardarlo nell'ottica del disegno di Dio, del dono che vuole farmi. Lui cammina accanto a noi, magari senza

manifestazioni mistiche, sa Lui a chi darle. Gesù è la Bellezza della nostra vita quotidiana, è colui che con la Sua Parola rende bella la mia vita è colui che con la Sua presenza la fortifica, è colui che con l'insegnamento continuamente mi sostiene perché io non smarrisca il senso cristiano dell'esistenza. La Vergine Assunta in Cielo e S. Chiara, intercedano per noi affinché Dio infonda in noi i suoi desideri che sono molto più grandi di quelli che portiamo nel cuore.

**P. Francesco Menichetti, osa**



# Processione delle Lampade

*La processione che facciamo in onore di Santa Chiara, Patrona della nostra città di Montefalco, è una manifestazione della nostra fede, esprime il nostro desiderio di seguire il suo esempio e chiediamo che ottenga - per sua intercessione - la Grazia e la Benedizione di Dio.*

“Nella processione, espressione culturale di carattere universale e di molteplice valenza religiosa e sociale, il rapporto tra Liturgia e pietà popolare acquista particolare rilievo. La Chiesa, ispirandosi a modelli biblici (cf. Es 14,8-31; 2 Sam 6, 12-19; 1 Cor 15, 25-16, 3), ha istituito alcune processioni liturgiche.

La pietà popolare, soprattutto a partire dal Medioevo, ha dato largo spazio alle processioni votive, che nell'età barocca hanno raggiunto l'apogeo: per onorare i Santi patroni di una città o contrada o corporazione ne vengono portate processionalmente le reliquie o una statua o una effigie per le vie della città. Nelle forme genuine le processioni sono manifestazioni di fede del popolo, aventi spesso connotati culturali capaci di risvegliare il sentimento religioso dei fedeli. La processione è un segno della condizione della Chiesa, popolo di Dio in cammino che,



con Cristo e dietro a Cristo, consapevole di non avere in questo mondo una stabile dimora (cf. Eb 13, 14), marcia per le vie della città terrena verso la Gerusalemme celeste; segno anche della testimonianza di fede che la comunità cristiana deve rendere al suo Signore nelle strutture della società civile; segno infine del compito missionario della Chiesa, la quale sino dagli inizi, secondo il mandato del Signore (cf. Mt 28, 19-20), si è messa in marcia per annunciare per le strade del mondo il Vangelo della salvezza.

È un “cammino compiuto insieme”: coinvolti nello stesso clima di preghiera, uniti nel canto, volti all'unica meta, i fedeli si scoprono solidali gli uni con gli altri, determinati a concretizzare nel cammino della vita gli impegni cristiani maturati nel percorso processionale”.

*Direttorio su pietà popolare e liturgia  
Principi e orientamenti /245-247)  
Città del Vaticano 2002*

# Santa Chiara da Montefalco: "artigiana" di preghiera, di comunione e di impegno civico

**S**i legge nel Processo di Canonizzazione di Santa Chiara che: *"quando era imminente il pericolo di scontri e guerre, Chiara provava molta pietà per entrambi gli schieramenti che si trovavano in pericolo e ordinava alle suore particolari preghiere perché tali rischi cessassero.*

*Un'altra volta gli uomini di Montefalco da una parte e del comune di Trevi dall'altra si erano radunati, ciascun gruppo nel suo territorio per far guerra. Tutti vennero da Santa Chiara dicendo che, se si scontravano, si uccidevano e si massacravano reciprocamente. Santa Chiara subito fece pregare le donne del monastero ed essa ugualmente pregò che non accadesse quella sciagura e che Dio salvasse l'una e l'altra parte". La preghiera delle monache porta il frutto sperato della pace, perché una donna viene al Monastero dando la bella notizia che il conflitto non si è dato. Poco dopo però il focolaio si riattizzò e Santa Chiara così commenta: "Che peccato che sia venuta da noi quella donna, perché se non ci avesse portato quella notizia, noi non avremmo smesso di pregare e là non*

*sarebbe stata nessuna disgrazia" (CXVIII).*

Quale grande lezione può dare anche a noi questo modo di agire della Santa Patrona di Montefalco e Pacera Umbra! Cosa ne dedu-

ciamo? La prima e la più grande opera di solidarietà è la preghiera. In un contesto complesso come quello che viviamo oggi è doveroso chiederci se preghiamo e se facciamo pregare. La gente del popolo di Montefalco e Trevi va al Monastero per chiedere di pregare per la pace e ne ottiene il dono sperato...

Ripartire dalla preghiera è ripartire dall'amicizia con Dio. Forse non ci accorgiamo che queste aiuole dalla nostra storia sono diventate tanto feroci e solitarie perché il sole del primato del Signore si sta eclissando. La preghiera è proprio un movimento del cuore di chi sa gustare quanto è

bello stare con il Signore. Un dialogo che certo non sempre ottiene quanto chiede, ma sempre tocca il cuore di Dio e cambia il nostro.

Dalla preghiera scaturisce poi il modo di stare insieme, la sinodalità come risposta chiara





che l'altro, gli altri sono figli di Dio e fratelli come me. Il volersi bene, condividere quello che siamo, quello che abbiamo, proprio come facevano i primi cristiani.

Quando il cuore è amato e ama, anche nelle difficoltà scaturisce il desiderio di far festa. E noi siamo riuniti intorno a Santa Chiara Sorella e Madre nostra per pregare e fare festa. Per imparare a fare festa come famiglia di Dio. Ripartire dalla preghiera, respiro dell'anima e motore primario per ogni atto di generosità, ci dà la speranza che il nostro futuro non è sotto le nubi nere della cattiveria umana, delle guerre,

dell'egoismo, ma all'ombra delle ali del Padre della Tenerezza e della Provvidenza.

Santa Chiara ancora oggi può prenderci per mano e insegnarci la via della preghiera, la via della festa, la via del vero cambiamento sociale, del prendersi cura dell'altro.

Santa Chiara in questo 2022 ci chiede di essere





che continua a guidare la Chiesa. Versiamo il nostro buon vino nella grande botte dove tutti possono venire a dissetarsi; non abbiamo paura di perderlo, solo così ne avremo tanto e buono per noi e per tutti!

Santa Chiara è la nostra Patrona. Rivolgamoci a Lei come a una Madre, chiedendo la perseveranza nella preghiera e nel costruire il bene comune, iniziando nella

costruttori di comunione. Il cammino Sinodale, possa essere davvero un'occasione per camminare insieme, fidandoci gli uni degli altri, avendo la pazienza di aspettare e il coraggio di sostenere chi cammina più lentamente, ascoltando con coraggio la voce dello Spirito

nostra città di Montefalco dalle piccole cose.

Invochiamola, soprattutto per la pace nel mondo e con Lei impariamo a pregare.

La Santa Pacera dell'Umbria, interceda presso il Padre, affinché si rinnovi in tutti, l'impegno a costruire la nostra casa comune.

Sta a noi raccoglierne la sfida! Sì, perché lei conosce il segreto della cantina in cui fermenta il vino della gioia intramontabile!





# Sollecitudine per il bene...

**S**iamo qui questa sera intorno a Santa Chiara che riconosciamo come Patrona, come Colei che parla a nostro favore davanti a Dio. Guardando all'esempio e alla testimonianza di Santa Chiara noi raccogliamo la sua sollecitudine per il bene. Per il bene delle Monache del suo Monastero, per il bene dei suoi concittadini di Montefalco; dicono le cronache che Chiara era molto attenta, sollecita, materna nei confronti di tutti quelli che bussavano alla porta del Monastero e allora mi sembra che questa sera Santa Chiara dica a tutti noi di imparare sempre di nuovo a prenderci cura di chi ci sta vicino. Dopo il tempo della pandemia in cui abbiamo sperimentato la solitudine, in cui abbiamo fatto esperienza della nostra piccolezza e della nostra incapacità a gestire la nostra vita in maniera autonoma, stiamo riprendendo il cammino della vita sociale, allora dobbiamo imparare, perché questa vita sia bella e buona, a non ripiegarci su noi stessi ma ad essere attenti ad ogni persona con la quale condividiamo il percorso della vita quotidiana. Abbiamo tutti una grande responsabilità gli uni nei confronti degli altri perché se la nostra società è bella e buona lo sarà soltanto se ciascuno di noi lavorerà per tutto ciò che è bello e per tutto ciò che è buono. Una preoccupazione particolare mi sembra di dover cogliere insieme questa sera ed è quella verso le giovani generazioni. Sappiamo come l'Umbria sia la regione italiana in cui si consuma la maggior parte di eroina. I nostri giovani hanno a disposizione qualsiasi forma per farsi del male, ai minorenni sono vendute tranquillamente le bevande alcolici-



che, allora noi ci domandiamo: è questa la società che vogliamo lasciare dopo di noi? Questo è un grido d'allarme che raccogliamo dalla sollecitudine di Santa Chiara e ed è un grido che si rivolge innanzitutto alle famiglie, poi alle istituzioni civili ed ecclesiali; abbiamo una grave responsabilità nei confronti degli adolescenti e dei giovani. Quale esempio di vita stiamo dando loro e che cosa stiamo costruendo per mettere nelle loro mani come eredità del nostro tempo? Santa Chiara ci insegna la verità, la giustizia, la solidarietà, la riconciliazione, la ricerca di una vita buona. Tornando a casa questa sera vorrei che portassimo tutti nel cuore questa preoccupazione, questa sollecitudine: che cosa posso fare io per questa società? Per questo mondo? Quale esempio di vita posso lasciare a chi mi guarda? Quale testimonianza di onestà, di dedizione, posso distribuire intorno a me? Ci aiuti Santa Chiara ad essere responsabili gli uni degli altri e a vivere bene.

**Mons. Renato Boccardo, Arcivescovo**

# Riprendere il cammino!

Buona sera a tutti.

Grazie Eccellenza, non solo per la sua presenza ma anche per le parole che abbiamo sentito e per il messaggio che ci ha lasciato fin qui. Veramente grazie! Come Sindaco, ma credo anche con tutta la Comunità, saremo vigili affinché tutte queste problematiche che purtroppo esistono comunque vengano sicuramente fermate. È sempre un'emozione per me, come Sindaco, ritrovarmi su



sono purtroppo quelle che sono di fronte a noi, il conflitto in essere, e mi auguro che con

le preghiere come quelle che stiamo facendo in questi giorni questo conflitto si possa trasformare veramente in dialogo e poi in pace, perché di questo abbiamo veramente bisogno e credo che la nostra Patrona Santa Chiara ce l'ha insegnato fino ad oggi.

Desidero ricordare a tutti che quest'anno ricorre il

50° anniversario della manifestazione della rievocazione storica della "Fuga del bove" che ha visto in questa Piazza nelle sere passate,

questa loggia con voi nella Piazza dopo due anni che tutto si era fermato e oggi stiamo cercando di riprendere il cammino come lo facciamo con la Processione proprio per tornare alla normalità ed io mi auguro che il popolo italiano, la Città di Montefalco, su questo sia capace appunto di riprendere con tranquillità con normalità quel percorso che si era fermato. Abbiamo purtroppo altre problematiche, non solo quella della pandemia che abbiamo superato in parte perché ancora c'è da fare attenzione e altre problematiche



e ancora celebreremo una serie di manifestazioni di eventi, e che tutto questo è nato intorno alla nostra Patrona Santa Chiara, alla Festa di Santa Chiara, che poi nel corso degli anni ha fatto grande in qualche modo la nostra Città che mai si è distaccata dalla preghiera e dalla riflessione. Per questo mi sento in dovere

di ringraziare in particolar modo le nostre sorelle Agostiniane di S. Chiara da Montefalco, come mi sento di ringraziare anche il nostro Parroco don Vito con tutti i suoi collaboratori ed ovviamente Lei Eccellenza, per tutto quello che continua a fare per questa Comunità.



Da parte mia, da parte di tutta l'Amministrazione Comunale e da parte di tutto il Consiglio Comunale una buona Festa a tutti, una buona riflessione e veramente tanti Auguri di serenità di buona festa. Grazie!

**Il Sindaco Luigi Titta**

## La Piazza

*"Spazio privilegiato che ospita e racconta la storia della città"*

**L**a più originale creazione della città italiana è la piazza. Essa è l'erede più nobile e più consapevole dell'agorà greca e del foro romano. È un luogo di discussione e d'incontro, di commercio e di scontro politico, di festa e di lutto. Teatro di rituali collettivi si presta alle manifestazioni civiche, accoglie cerimonie religiose, si trasforma talora in mercato, si circonda di caffè e altri luoghi di conversazione.

La piazza centrale o il sistema di piazze che costituiscono il cuore delle città italiane co-



stituisce di per sé il luogo prescelto della rappresentazione della centralità della presenza delle pubbliche istituzioni, civili e religiose. La piazza è luogo di riunioni, di spettacoli, di prediche, di cerimonie, di processioni, nonché il luogo privilegiato dello scambio e dell'attività commerciale, del contatto della comunità con il mondo esterno, dell'informazione in quanto simbolo materializzato della storia pubblica di quella comunità. La funzione della piazza è quella di essere il



centro nevralgico, il luogo deputato dove energia, struttura, cultura, storia, religione, arte e società convivono nelle forme piú intense di creatività sociale. La piazza ha talmente importanza nella vita di una città che spesso identifichiamo una città con una delle sue piazze, piazze che eleggiamo a simbolo di tutta una realtà urbana. Intuiamo che esse sono il palcoscenico dove tutti i riti sociali e religiosi si costruiscono e si consumano, dove l'identità cittadina prende forma e sostanza. Nel mondo antico le città assolvevano a una funzione primaria nel territorio, come centri del potere politico, religioso e commerciale di intere comunità e la piazza rappresentava nel suo spazio multifunzionale il fulcro di tutto questo.

*“San Bernardino predicava a Siena, in piazza del Campo. Bernardino, che aveva rifiutato la nomina papale a Vescovo di Siena, trovandosi nella nostra città, venne insistentemente invitato dai suoi governanti a tenere un lungo ciclo di prediche per il popolo tutto. Il Santo, nonostante la stanchezza dei*

*continui viaggi, accettò. Si decise che Bernardino avrebbe predicato nella Piazza del Campo all'alba, per permettere a tutti di ascoltarlo. Fu alzato un altare per la Messa tra due finestre del Palazzo Comunale; fu poi costruito un pulpito su quattro gambe di legno. A sinistra del pulpito fu posta una tribuna per i Priori della Signoria. A destra stavano le donne ed a sinistra gli uomini. Il Santo iniziava prestissimo a dire Messa: la piazza incominciava a riempirsi e, a Messa finita, iniziava subito la predicazione.*

*Le 45 prediche in lingua volgare (il santo scriveva per lo piú in latino, ma predicava in volgare) sono fra le sue piú vive, fresche e ispirate. L'amore per la sua città e per il popolo senese lo spinse a trattare ogni aspetto della vita, pubblica e privata. Tanto è che dalle sue parole ne scaturisce un vero e proprio corpo organico di messaggi, civili, politici ed anche economici.*

*L'opera di Benedetto di maestro Bartolomeo, un modesto cimatore di panni, fu per noi fondamentale. Per quarantacinque lunghi giorni si recò in Piazza del Campo con l'intento di trascrivere tutte le prediche in tavolette cerate, che la sera aveva premura di ricopiare su carta pecora. È solo grazie a lui che le orazioni di San Bernardino sono arrivate ai tempi nostri...”*



# Se uno vuol venire dietro a me...

**A**bbiamo ascoltato la richiesta che Gesù rivolge ad ogni uomo e donna che voglia andare con Lui. Certo, il Signore non forza nessuno a diventare suo discepolo, non obbliga nessuno a seguirlo; questo non deve avvenire per costrizione,



ma per libera scelta. Però Gesù tiene a precisare fin dall'inizio le condizioni: «Se uno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua». Andare dietro a Gesù significa intraprendere un'avventura impegnativa: bisogna incidere nella propria carne, nei propri desideri e gusti, nei propri sentimenti, nei propri modi di fare e di vivere, bisogna smettere di esistere per dare soddisfazione a se stessi e mettersi al servizio del Regno di Dio.

Separarsi da se stessi vuol dire prendere le distanze da sé: chi è orgoglioso tagli il suo orgoglio e diventi mite; chi è aggressivo soffochi la violenza nel suo cuore e diventi mansueto; chi è pieno di sé dimentichi se stesso e si faccia umile, perché ci sia spazio nel suo cuore per Gesù, per il fratello, per il bisognoso; chi si fa guidare dai propri sentimenti se ne distacchi ed impari a fare suoi i sentimenti che muovevano Gesù: amore per tutti, misericordia per il peccatore, compassione con chi sta

male, sostegno a chi ha la vita difficile. È la croce su cui deve morire ogni giorno il nostro uomo vecchio, perché emerga ogni giorno in noi l'uomo nuovo, che il Signore per dono dello Spirito Santo vuole far nascere in ciascuno (cf. Ef 4, 20-22). Il cristiano non può mai dimenticare che si è fatto discepolo di un Maestro morto in croce, un Maestro che non ha voluto





se non è lo Spirito che la suscita dentro di noi. La fede rimane un dono, e la beatitudine che ne deriva non è frutto di meriti ma è anch'essa dono di Dio. È il dono di poter dare un nome e un volto a ciò che ogni uomo e ogni donna cerca per tutta la vita anche senza saperlo. Ma va detto anche che la fede non è solo sapere il nome proprio di ciò che

salvare se stesso ma dare la propria vita per salvare gli altri (cf Mt 20, 28). Non è stata forse questa la "scintilla" che si è accesa nel cuore di Chiara ed ha motivato le sue scelte e illuminato il suo cammino fino a farle dire: «Io non ho bisogno di una croce esteriore, perché ho impressa nel mio cuore la croce del mio Signore Gesù Cristo crocifisso»? È lo sguardo amoroso a Gesù Crocifisso che l'ha condotta ad entrare nel reclusorio dov'era la sorella Giovanna e nascondersi al mondo per guardare Dio e lasciarsi guardare da lui, tanto

da giungere a dire: «Amore mio Gesù Cristo che mi guardi, hai talmente attratto la mia anima con il tuo sguardo purissimo che non può più trattenersi dal venire a te». Ed ha acquisito con lui una tale intimità che l'ha resa capace di rispondere alla domanda: «Per te chi sono io?» esclamando con tutto lo slancio del cuore: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente!». Nessuno può fare davvero la professione di fede

si cerca, ma anche imparare il proprio nome, quello vero, quello della parte più intima e autentica di ciascuno di noi. Ecco perché Gesù prosegue dicendo all'apostolo: «E io ti dico: Tu sei Pietro». Più si conosce Gesù e più si riesce a conoscere anche se stessi. È il miracolo dell'incontro con Cristo. Da lui Chiara ha ricevuto «un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi lo riceve» (Ap 2, 17).

Agli occhi di tanti una vita come la sua può sembrare sprecata, come già la morte di Gesù sulla croce sembrava agli occhi di tanti la storia di un uomo fallito. Di fronte a



quella croce, tutti gli gridavano, tra l'ironia e lo scherno: «Salva te stesso». È il "vangelo del mondo": salvare se stessi, a qualsiasi costo. Anche Pietro faceva fatica a liberarsi da questo modo di pensare. Quando il Maestro annuncia apertamente di dover andare incontro a sofferenza e morte, lo prende in disparte e lo rimprovera. Ma Gesù lo respinge con fermezza. Il Vangelo di

questo mondo non è, e non può essere, il suo Vangelo: come poteva salvare se stesso Colui che mai aveva vissuto per sé? Gesù, mentre guarda i suoi discepoli guarda anche noi, cari fratelli e sorelle, e rimprovera Pietro e noi dicendo: «Va' dietro a me, Sattana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». «Vai dietro a me», cioè torna al tuo posto di discepolo, seguimi, perché questa è la vita del discepolo: stare dietro a Gesù, mai davanti con il proprio orgoglio e la propria autosufficienza. Certamente Gesù poteva evitare la morte; bastava dare retta a Pietro che cercava di dissuaderlo dall'andare a Gerusalemme. Ma in questo modo avreb-



be rinnegato il suo Vangelo. Non possiamo seguire Gesù da uomini e donne distratti che hanno dimenticato chi stanno seguendo e continuano a vivere la propria vita. Seguire Gesù richiede che si scelga in modo deciso e coraggioso la via della santità, lottando ogni giorno contro il proprio peccato e pregando perché lo Spirito Santo trasfiguri la nostra umanità ad immagine della umanità

santa di Gesù, che porta pace e salvezza per il mondo intero. Nella santità, infatti, decisivo è il lasciarsi condurre dalla grazia di Dio e dal suo amore, sapendo che lì si trova il tesoro prezioso che illumina e dà valore e significato a tutta l'esistenza (cf Mt 13, 44-45). «Per

essere santo – faceva dire Georges Bernanos a Santa Giovanna d'Arco – quale vescovo non darebbe il suo anello, la mitra e il pastorale; quale cardinale non darebbe la sua porpora; quale pontefice il suo abito bianco, i suoi camerieri, le





sue Guardie Svizzere, tutto il suo patrimonio temporale? Tutto il grande apparato di sapienza, di forza, di disciplina, di maestà e magnifi-



enza della Chiesa è nulla se la santità non lo anima. Chi non vorrebbe avere la forza di correre questa incredibile avventura che è anche



la sola avventura possibile?» (L'eretica e Santa Giovanna, Reggio Emilia 1978, pp. 82-90). Con la sua intercessione, Santa Chiara alimenti in noi la nostalgia di una vita secondo il Vangelo, e dunque una vita santa, come abbiamo cantato: «O sapiente Chiara, facci rigustare delle vie del Cielo il sapore forte». E ci ottenga la forza per percorrere con passo sicuro e cuore gioioso il cammino che si apre ogni giorno davanti a noi.

**Arcivescovo Mons. Renato Boccardo**



# Offerta dell'olio

da parte della Regione Umbria e accensione della Lampada votiva



**L'olio per la lampada che arde dinanzi all'Urna della Santa Agostiniana è stato donato dalla Regione Umbria nella persona del Presidente della Giunta Donatella Tesi**



Il popolo della REGIONE UMBRIA

ti offre, o Santa Chiara,

l'olio che arderà davanti al tuo corpo santo.

Questo segno di luce esprima la nostra devozione

e la fiducia che riponiamo nel tuo aiuto.

Vigila, Santa Chiara, sugli amministratori e sul popolo,

sulle sorti e sull'avvenire della nostra comunità.

Ognuno si impegni nella ricerca dei valori, nella crescita umana, nel rinnovamento sociale e nella coerenza.

Santa Chiara, discepola del grande Vescovo di Ippona, Agostino, protegga la nostra terra, le famiglie e il lavoro;

risvegli le coscienze e rafforzi i vincoli della solidarietà nel cuore della nostra gente.

Accetta, o Santa Chiara,

l'offerta dell'olio che il popolo della REGIONE UMBRIA

ti fa, invocando la tua protezione.

La lampada accesa innanzi al tuo corpo santo,

ricordi il tuo esempio di santità e la luce dei tuoi insegnamenti, grande paciera dell'Umbria.



**Santa Chiara sarà segno della sua presenza di pace e protezione per Voi tutti.**

**Essa Vi presenterà ogni giorno al Signore Gesù Cristo, affinché viviate sempre nella Verità, nella Giustizia, nell'Umiltà e nella Fratellanza Universale.**

# Siate tali che per mezzo vostro Dio sia sempre lodato e ringraziato

Cari fratelli e sorelle, esattamente un anno fa, celebravamo insieme la santa Messa in onore di Santa Chiara. C'era la pandemia ancora in corso e abbiamo chiesto a santa Chiara che avesse fine. Nel frattempo la storia ci sta facendo vivere altre tragedie come la guerra tra Russia e Ucraina, ma anche in altri paesi del mondo. Che cosa è cambiato, rispetto a un anno fa, nella mia vita e nella vostra? Mi auguro che con l'aiuto di

Dio, sia cambiato qualcosa di sostanziale e vero, perché tutti noi che veniamo a onorare Santa Chiara desideriamo un cambiamento sia personale sia della società.

Le notizie della cronaca, sempre più dolorose, ci spingono a chiedere l'intercessione di S. Chiara per la conversione del cuore in tutti noi e nell'intera società. Oggi siamo qui insieme a chiedere a Chiara da dove possiamo cominciare per ottenere questo cambiamento. La sua risposta



credo che sia molto semplice: *S. Chiara ci dice di guardare alla croce!* Entrando in questo Santuario, sopra l'altare maggiore troviamo una grande croce gloriosa, una sul tabernacolo, poi un crocefisso formato da muscoli cardiaci che fa parte dei segni della passione impressi nel cuore di S. Chiara e dei quali tutti noi ci gloriamo.

Che cosa abbiamo chiesto nella preghiera

iniziale della Messa? Abbiamo chiesto al buon Dio di rinnovarci con la contemplazione della passione di Gesù.

Vogliamo veramente essere felici? Vogliamo una vita nuova? Non andiamo a cercarla dove non la possiamo trovare. La gioia e la vita vera stanno nella croce di Gesù. Nella seconda lettura san Paolo parlava della "stoltezza della Croce". Vorrei essere un "predicatore stolto", vorrei sapervi parlare solo





re schiaffeggiato, insultato, flagellato e messo in croce? Pietro senza lo Spirito Santo non può comprendere, quest'annuncio di Gesù è sconvolgente e nessuno di noi riesce a capirlo senza la luce dello Spirito Santo. Santa Chiara, ti preghiamo: a tutti noi qui riuniti oggi, a tutti gli Agostiniani d'Italia, alle monache di vita contemplativa, ottienici un po' di Spirito di luce

della croce e non interessarmi né di filosofia, né di alta teologia.

Cari fratelli e sorelle, conoscete i misteri dolorosi del Rosario? L'agonia di Gesù nel Getsemani, la flagellazione, la coronazione di spine, la salita al calvario, la Crocifissione e morte di Gesù sulla Croce... Se una famiglia o ciascuno di noi reciterà tutti i giorni i misteri dolorosi del Rosario, avrà imparato da Santa Chiara della Croce qual è il metodo migliore per rinnovare se stessi. In questa Chiesa troviamo le quattordici stazioni della via Crucis. Pregare la Via Crucis è un altro metodo efficace per rinnovare se stessi. Non possiamo pretendere di rinnovare noi stessi e la società senza la forza della preghiera, sarebbe una pazzia! È necessario unire alla buona volontà, al fare il proprio dovere giorno per giorno, tanta preghiera. Santa Chiara della Croce lo dice eloquentemente con il suo esempio, con il suo cuore, con la sua vita. Nel Vangelo che abbiamo ascoltato, Pietro, il primo "papa" della storia, si ribella al fatto che il suo Maestro vada incontro alla morte: "No Signore, questo non succederà mai"! Ma com'è possibile che il Figlio di Dio, il Salvatore potente, debba esse-

e di santità per comprendere il mistero della Croce di Cristo! Per il mondo dei giornali, dei social, della televisione quello che sto dicendo è una stoltezza, ma non per chi crede in Gesù. Gesù dice a Pietro, come se lo dicesse a tutti noi, ai sacerdoti, ai vescovi: "Mettiti dietro a me e non insegnarmi come si salva il mondo". Il mondo non si salva con la potenza e con il denaro, il mondo si salva con l'amore. S. Chia-



ra della Croce ci dice che la cosa importante è amare Gesù e lasciarci invadere dall'amore di Dio per noi, solo così, fratelli e sorelle, è possibile che io ritrovi me stesso e diventi una persona nuova, e se tutti noi diventiamo persone

nuove, la società sarà nuova. Allora che cosa vi propongo oggi per diventare persone nuove? Vi propongo la preghiera dei misteri dolorosi del Rosario, la Via Crucis, possibilmente ogni giorno e se un bambino dice che è troppo, può iniziare con dieci Ave Maria perché la preghiera dei piccoli è molto più potente delle cento Ave Maria che può recitare un grande. Santa Chiara della Croce dice a tutti noi "Sorella, fratello... il tuo bene è stare vicino a Dio!". Lo dice alla società, perché oggi viviamo in un'epoca di ateismo, d'indifferenza religiosa e questi mali crescono sempre di più fino al punto che non comprendiamo più il valore di una Processione, non crediamo più nell'efficacia della preghiera. Allora Santa Chiara ci ricorda che se non "stiamo vicino a Dio" i nostri sforzi per avere la pace, per promuovere la fraternità sono inutili, è necessario che "stiamo vicini a Dio" con la fede e la preghiera, con l'impegno quotidiano nel vivere i doveri di ogni giorno. Fratelli e sorelle, la Croce è "stoltezza e debolezza di Dio, ma è più forte della sapienza degli uomini e più forte della forza degli uomini".

Mi piace tanto la Croce sull'altare maggiore



perché è gloriosa, emana luce, è gemmata, è fiorita, perché la Croce di Cristo è la vittoria sulla morte e sul male, è speranza contro tutto quello che opprime l'umanità e non le permette di essere un'umanità redenta. Contempliamo la Croce di Gesù insieme a Santa Chiara e proponiamoci una vita nuova rinnovata dalla preghiera e dall'abbandono del peccato. Confessiamo i nostri peccati, chiediamo perdono a Dio, pentiamoci e Santa Chiara ci otterrà, con la sua intercessione, la pace e la gioia di seguire Gesù insieme a lei. S. Chiara, prima di lasciare questa terra, il 17 agosto del 1308, ha detto alle sue Sorelle: "Siate pazienti, siate obbedienti, siate unite, siate umili, siate tali donne che per mezzo vostro Dio sia sempre lodato e ringraziato". Sarebbe bello facessimo nostre le parole che Chiara ci ha lasciato prima di morire, che le imparassimo a memoria per poterla imitare nel seguire Gesù Crocefisso.

Ciascuno prenda la sua croce insieme a Gesù e a S. Chiara e vedrete che diventerà sempre di più fonte di vita, di salvezza e di pace.

**P. Giustino Casciano,  
Provinciale Agostiniano**

*La Celebrazione  
dei Vespri Solenni  
con la Famiglia  
Agostiniana  
riunita accanto  
al cuore  
di S. Chiara*



# Affiliazione all'Ordine di Sant'Agostino

Per il Monastero Agostiniano S. Chiara della Croce da Montefalco

**N**ella Solenne Celebrazione Eucaristica delle ore 18.00 presieduta da Padre Giustino Casciano, Provinciale Agostiniano, abbiamo vissuto l'Affiliazione del nostro carissimo amico e compositore di alcuni nostri canti, Andrea Baratti, all'Ordine Agostiniano. Grate a lui e alla sua dedizione per la musica e per il canto chiediamo che Dio benedica tutti e chiami ancora altri a collaborare ed unirsi alla nostra Famiglia Agostiniana.

*P. Alejandro Moral Antòn, Priore Generale dell'Ordine di S. Agostino augura ogni bene nel Signore a ANDREA BARATTI In considerazione della sua collaborazione e delle segnalate benemerienze acquisite verso le Monache Agostiniane della comunità del Monastero Santa Chiara, Montefalco, riteniamo giusto darle un segno della nostra riconoscenza comunicandole i beni spirituali del nostro Ordine.*

*Pertanto, con il presente decreto, in forza delle facoltà conferiteci dalla Sede Apostolica e dalle Costituzioni dell'Ordine* **LA AFFILIAMO ALL'ORDINE AGOSTINIANO.**

*In virtù di tale affiliazione, Lei appartiene al nostro Ordine con uno speciale vincolo di comunione di fede, e partecipa dei nostri beni spirituali, allo stesso modo di quanti appartengono per la professione religiosa, tanto in vita come dopo la morte.*

Roma, dalla Curia Generalizia dell'Ordine,

17 agosto 2022

P. Alejandro Moral Antòn, Priore Generale



## AFFILIAZIONE DEI FEDELI ALL'ORDINE

L'Ordine gode della facoltà di affiliare quei fedeli che meritano un insigne riconoscimento per qualche loro meritevole contributo al bene dell'Ordine. In virtù di questa affiliazione si appartiene alla Famiglia Agostiniana e si partecipa a tutti i beni spirituali dell'Ordine. L'affiliazione viene concessa dal Priore Generale o di propria iniziativa o su richiesta di qualche comunità della Famiglia agostiniana. Tutti i Fratelli manifestino la loro gratitudine verso gli affiliati con l'affetto e con le opere.



Costituzioni n. 50

# LA FORZA DEL CUORE

## *Itinerario biblico*

*per maturare una spiritualità della vita quotidiana*

2022

Sabato 8 Ottobre

Sabato 5 Novembre

Sabato 10 Dicembre

Sabato 21 Gennaio

Sabato 11 Febbraio

2023

Sabato 4 Marzo

Sabato 15 Aprile

Sabato 6 Maggio

Sabato 3 Giugno

ore 16.00 CATECHESI  
SILENZIO  
VESPRI

*Ci accompagnano nel cammino  
le Monache Agostiniane  
di S. Chiara da Montefalco  
in collaborazione  
con don Ernesto Di Fiore cpps  
e con la Prof. Giuseppina Bruscolotti*

*Santuario Santa Chiara da Montefalco*



**Vorrei invitare tutto il mondo a queste nozze!  
O fraternità della vita eterna.**



**MONASTERO AGOSTINIANO S. CHIARA DELLA CROCE - 06036 MONTEFALCO (PG)**  
Tel. 0742.379123 - E-mail: [chiaradellacroce@virgilio.it](mailto:chiaradellacroce@virgilio.it)

**BOLLETTINO QUADRIMESTRALE - Anno LIII - N. 3 - LUGLIO/SETTEMBRE 2022**

S. CHIARA DA MONTEFALCO AGOSTINIANA - Redazione: Monastero S. Chiara - 06036 MONTEFALCO (PG)  
TAB. C - "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Perugia"  
Autorizzazione Trib. MC n. 394 del 17-10-96 - Direttore Responsabile: P. Marziano Rondina osa

Impostazione grafica: Sr. **Mariarosa Guerrini osa** - Stampa: **Tipografia S. Giuseppe srl** - Casette Verdini - 62010 Pollenza (MC)

**IBAN BANCARIO: IT 30 W 03440 38540 00000000151 - Monastero di S. Croce - Monache Agostiniane**  
**CONTO CORRENTE POSTALE: n. 14239065 - Monastero Santuario S. Chiara**